

**Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'Anm**

**20-21 gennaio 2024**

**Relazione introduttiva del Segretario Generale Salvatore Casciaro**

**CONSIDERAZIONI**

**“Giustizia rapida ed efficiente”**

1. Riprendo alcuni passaggi della comunicazione del Ministro alle Camere sullo stato della giustizia del 17 gennaio. L'intervento si apre con l'affermazione che “preoccupazione fondamentale” sarà rendere “la giustizia più efficiente, una giustizia lenta è una non giustizia, una giustizia denegata [...] i ritardi della giustizia ci costano il 2% di PIL”.

Mi chiedo, allora, come sia possibile restare silenti di fronte alla lettera di tutti i presidenti delle corti d'appello che sollecitano una disciplina transitoria dei processi di impugnazione pendenti in caso di eventuali modifiche alla disciplina sulla prescrizione dei reati e della improcedibilità (proposta di legge n. C 893-A Pittalis all'esame alla Camera con parere favorevole del governo).

2. Una lettera dai toni misurati e all'insegna della collaborazione istituzionale dove, non entrando nel merito di scelte che rientrano nelle attribuzioni del Parlamento, si spiega l'impatto sugli uffici della riforma della prescrizione e si annuncia, in difetto di disciplina transitoria, l'esigenza di riprogrammazione integrale del lavoro mediante “materiale accesso a decine di migliaia di fascicoli cartacei pendenti” da parte di magistrati e personale amministrativo in uffici che fronteggiano già scoperture rilevanti; un

lavoro che viene definito in quella lettera "ingovernabile" e quasi vano per la sua estensione, ciò in periodo di PNRR e di stringenti obiettivi da raggiungere.

Stabilire se tale eventuale nuova disciplina sia più o meno favorevole delle precedenti (legge 134/2021, legge 103/2017, legge 251/2005) è apprezzamento, dicono i presidenti di corte, riservato al legislatore che non può essere lasciato, osservano, all'incertezza delle interpretazioni difformi, stante l'esistenza di argomenti a favore di soluzioni diverse.

L'impegno di efficienza per una giustizia rapida, come quello che si prefigge il Ministro, non richiede forse l'ascolto e la disponibilità a risolvere proprio queste problematiche?

3. Analogo silenzio ha ricevuto l'ulteriore lettera dei presidenti delle corti d'appello dove si denuncia l'impossibilità di "assicurare un funzionamento decoroso degli uffici" per le scoperture da capogiro del personale amministrativo, dell'ordine del 30% se non del 50% (solo a Roma manca, secondo gli ultimi dati, il 41% del personale amministrativo), in minima parte compensate con il personale AUPP che però non dovrebbe essere distolto dalle funzioni di supporto alla giurisdizione e dirottato impropriamente verso altre incombenze, come le attività di cancelleria.

#### PNRR

1. È intervenuta (in sede di milleproroghe) anche quella dei contratti degli AUPP fino al 30.6.2016, mentre le attuali scoperture saranno colmate, con bando entro fine mese e con assunzione entro maggio, di circa 4.000 giovani laureati con contratto a termine della durata biennale.

La rimodulazione dei target frutto della rinegoziazione con l'UE prevede: a) fermi gli obiettivi sul DT (40% nel civile e 25% nel penale, ora rispettivamente al 19,2% e al 29%), per il 2026, la definizione entro dicembre 2024 dell'arretrato civile 2019 (fascicoli pendenti iscritti fino 31.12.2016 nei tribunali e fino al 31.12.2017 nelle corti d'appello) e b) il taglio del 90%, entro giugno 2026, dei fascicoli pendenti al 2022 (nei tribunali quelli iscritti dal 1.1.2017 e presso le corti d'appello quelli iscritti dal 1.1.2018). Obiettivo – quest'ultimo,

come quello sul DT (durata processi) nel civile che ha avuto una variazione di uno striminzito -1% nell'ultimo anno – da cui siamo davvero lontani (al 30.6.23 la riduzione registrata era del 33,5% per i tribunali e del 26,7% per le corti d'appello).

2. Qual è il rischio in assenza di mezzi e risorse? Quello di assistere a una trattazione rallentata, per il 2024, dei fascicoli iscritti post 2019 e, per il 2026, dei fascicoli iscritti post 2022. Una giustizia a due velocità, con le cause più datate che viaggiano velocemente e le nuove che segnano il passo. Il raggiungimento degli obiettivi senza sufficienti risorse non potrà purtroppo che comportare scelte gestionali che andranno a scapito dell'efficienza.

Se queste, con doveroso realismo, sono le prospettive di medio-lungo termine (2024-2026), non possiamo non chiederci cosa accadrà, una volta chiusa nel 2026 la parentesi PNRR, con riguardo a tutto il nuovo arretrato che andrà a formarsi e ad accumularsi nel settore civile.

#### Separazione delle carriere

1. Se quello delle aule della giustizia civile è il vero fronte in sofferenza, si concentrano però le energie della Politica su altri temi, come quello della riforma costituzionale sulla separazione delle carriere. Qui il Ministro ha espresso, dinanzi alle Camere, la sua preoccupazione per "i poteri immensi del pubblico ministero", annunciando un controllo sui suoi poteri, perché "questo è un pericolo".

2. Fino a ieri pensavamo che la separazione delle carriere servisse ad assicurare il principio di terzietà del giudice. Oggi, e viene detto chiaramente per la prima volta, apprendiamo che si propone di ridimensionare il ruolo del pubblico ministero e di controllarne l'operato. Attendiamo di capire in che modo detti poteri dovrebbero essere ridimensionati, dal momento che la legge Cartabia ha già fissato i cd. criteri di priorità per l'esercizio dell'azione penale, e che lo stesso Ministro, nella sua relazione, ha più volte affermato ed escluso l'idea di una sottoposizione del PM all'esecutivo, idea che, con forza, rifiutiamo e che pertanto non deve attuarsi neppure in forme trasversali o occulte.

## RESOCONTO ATTIVITA'

10 gennaio. Audizione alla Camera sullo schema di decreto legislativo sui fuori ruolo. In Commissione Giustizia abbiamo segnalato come la riduzione sostanziale, dell'ordine del 25%, del numero assoluto dei fuori ruolo a 180 unità incida soltanto sulla magistratura ordinaria, avendo le diverse magistrature, amministrativa e contabile, visto non diminuire ma accrescere il numero dei fuori ruolo rispetto a precedenti disposizioni di legge. Abbiamo sottolineato come per gli incarichi giudiziari all'estero la previsione della possibilità di concedere l'autorizzazione in esubero ma con la tecnica, tuttavia, del successivo "riassorbimento" entro le 180 unità, si rivela comunque penalizzante, trattandosi di incarichi che avrebbero dovuto essere considerati a parte, come un *tertium genus*, in quanto attinenti alla giurisdizione europea e quindi frutto dell'adempimento di precisi obblighi internazionali assunti dal nostro Paese.

16 gennaio. Audizione alla Camera sullo schema di decreto legislativo in materia di riforma ordinamentale della magistratura. Abbiamo segnalato, in tale occasione, la nostra contrarietà rispetto alle disposizioni sul fascicolo del magistrato, e specialmente in relazione al concetto di "grave anomalia" previsto dalla delega, che è stato specificato non solo con riferimento al "complesso degli affari", e quindi all'andamento statistico anomalo, ma in modo da comprendere anche il singolo provvedimento giudiziario che, per deficit motivazionali, travisamento dei fatti, negligenza nell'attività ermeneutica o altre cause evincibili dalle "ragioni" del provvedimento del giudice dell'impugnazione, sia indice di caduta professionalità. La disciplina di dettaglio ci è apparsa in tale passaggio equivoca, e pericolosa, specchio di una visione verticistica della magistratura, attribuendo al giudice dell'impugnazione il potere di incidere con un suo provvedimento sull'avanzamento professionale del collega del grado inferiore, ed apparendo così ispirata a logiche sorpassate incompatibili con il principio – acquisito al patrimonio ideale e culturale della

magistratura italiana – secondo cui i magistrati si distinguono solo per diversità di funzioni.

Il 15 gennaio la Gec ha inviato alla UIM il questionario predisposto con la collaborazione delle delegate Monica Mastrandrea e Maria Merlino sul sistema giudiziario italiano, che dà conto dello stato della giustizia italiana e dell'impatto delle riforme varate e in fieri.

Il 30 gennaio una delegazione Gec sarà a Palermo con il personale della segreteria generale per confrontarsi con i rappresentanti della Ges locale e visionare le possibili sedi congressuali, tra cui il Teatro Massimo, il Terminal Cruise e il Teatro Santa Cecilia.

Congresso 10-12 maggio, Palermo, «La Magistratura e la legge, tra imparzialità e interpretazione». Il 12 gennaio la Gec ha discusso via Teams, con i rappresentanti delle Ges locali, i temi legati all'attuazione del deliberato dell'assemblea generale del 26 novembre scorso, proponendo un evento aperto alla cittadinanza sul ruolo costituzionale della magistratura da svolgere simultaneamente (dal 20 al 28 marzo) in tutti i distretti giudiziari; si è deciso inoltre di avviare un confronto, che proseguirà nei singoli distretti, sui temi del congresso, nel quale troverà spazio l'evento conclusivo programmato nel deliberato assembleare. In questa prospettiva la Gec affronterà anche le proposte della XV<sup>a</sup> commissione presieduta da G. Ebner, ivi compresa quella del docufilm sulla vita del magistrato.